

Forlì

Emergenza sanitaria

La prevenzione contro il virus: «Provvedimenti responsabili»

La situazione vista da Claudio Cancellieri, fino al 2016 direttore del reparto di Malattie infettive
«Le decisioni prese sono adeguate, difficile pensare ad altre. Il problema è trovare i pazienti zero»

«Non sono eccessivi né tardivi i provvedimenti presi dalla Regione Emilia-Romagna, l'importante ora è circoscrivere il virus». Il dottor Claudio Cancellieri, in pensione dal 2016, ha diretto il reparto di Malattie infettive degli ospedali di Forlì e Cesena; ecco il suo punto sulla situazione del coronavirus.

Dottor Cancellieri, partiamo dai consigli da dare alle persone.

«Sono quelli riportati per esempio da Epicentro, il portale dell'epidemiologia per la salute pubblica. In estrema sintesi: lavarsi spesso e bene le mani, stare attenti a non starnutire in faccia ad altri, non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani e così via. Tutto è finalizzato a contenere la diffusione del virus».

Lei ha avuto a che fare professionalmente con le precedenti epidemie. Che similitudini o differenze riscontra?

«Il Covid-19 appare meno letale della prima Sars, perché molti infettati guariscono, ma ha una notevole capacità di diffondersi».

Il problema nasce dal fatto che è nuovo?

«Sì, per questo non c'è l'immunità di gregge, la popolazione è 'vergine' sotto il profilo degli anticorpi. I più a rischio sono i soggetti fragili, malati e anziani».

I CONSIGLI PER I CITTADINI

«Quelli ora ben noti, come lavarsi bene le mani, elencati nel sito per l'epidemiologia pubblica Epicentro»



L'esperto Claudio Cancellieri, ex primario (in pensione) negli ospedali di Forlì e Cesena

Oltre al virus si sviluppa anche la paura, che non è mai una buona consigliera.

«Capita perché nei grandi numeri dei contagiati qualcuno muore. Il problema potrebbe sorgere qualora ci fosse l'esigenza di ricoverare tante persone a rischio, cosa che metterebbe in crisi il sistema sanitario».

I provvedimenti presi nella nostra regione sono sufficienti?
«Al momento è difficile immaginarne altri. Si è vista un'opportuna responsabilità. Però è già

sfuggito dalle maglie della rete chi nelle settimane scorse è andato o tornato dalla Cina utilizzando degli scali intermedi».

Perché i medici esperti di queste patologie manifestano punti di vista non omogenei?

«Si è capito molto di questo coronavirus, ma non ancora tutto, per esempio quanto è in grado di infettare».

I casi di mortalità emersi in Italia sono definiti in parte 'misteriosi' perché non si trova l'origine del contagio.

«È ancora sconosciuto il paziente 'zero', quello da cui è nato tutto. È probabile che il contagio risalga ad alcune settimane fa, a opera di un soggetto che non presentava sintomi, che l'ha preso ed è guarito senza sapere di avere contratto il virus. A quel punto ha contagiato altre persone e ricostruire questo percorso è molto complicato. Questa sembra l'unica spiegazione del fatto che assistiamo a focolai così distanti fra loro».

Cosa possiamo attenderci?

«Mi risulta che la Protezione civile abbia già preso in esame vari scenari e messo in campo la relativa organizzazione. L'auspicio è che si riesca a contenere la propagazione del virus».

Il vaccino quando arriverà?

«Occorre tempo, il vaccino deve essere sicuro e ben sperimentato, per ora non possiamo farci affidamento. Sui farmaci invece qualcosa si sta muovendo e potremmo avere un riscontro positivo in tempi più brevi».

Fabio Gavelli

SUL WEB

Caos online: boom di fake news

Girano in rete messaggi apparentemente ufficiali, ma sono solo falsificazioni

Nel corso delle ultime ore stanno proliferando in rete numerose bufale che hanno come tema principale proprio il Coronavirus. Il deputato forlivese Marco Di Maio, ad esempio, ha segnalato che nelle chat di whatsapp sta girando un testo falsificato dell'ordinanza regionale in cui si fa slittare in avanti la chiusura delle scuole: «Non è vero — precisa il politico —. E' confermata la chiusura fino al primo marzo». Online gira anche un'altra falsa comunicazione in cui i cittadini sarebbero invitati a non uscire di casa e estenderebbe le chiusure anche alle attività commerciali, dalla ristorazione all'elettronico. Anche questa è una falsa informazione.



Il Pronto soccorso del Morgagni-Pierantoni: scarsa ieri l'affluenza

Ausl Romagna

Replica a voci incontrollate: «Nessun caso qui»

Tante telefonate per avere informazioni dagli uffici
Bassa affluenza al Pronto Soccorso

Per ora nessun caso di coronavirus nel territorio forlivese. Lo conferma l'azienda sanitaria, a dispetto delle voci incontrollate che anche ieri giravano in città, che pretendevano, falsamente, di sapere il numero di ammalati e anche i quartieri in cui abitavano. A riprova di una situazione

sotto controllo, c'è il fatto che al Pronto Soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni ieri è stata registrata una bassa affluenza. L'Ausl Romagna ricorda che se una persona avverte sintomi sospetti deve telefonare al medico di famiglia, o al 118 per casi urgenti, ma non recarsi di propria iniziativa al Pronto soccorso o all'ospedale.

Si conferma che i cittadini sentono il bisogno di ricevere notizie da fonti certe e qualificate, tanto è vero che anche nella giornata di ieri sono giunte tan-

te telefonate di richiesta informazioni agli uffici delle relazioni con il pubblico dell'azienda sanitaria.

Si ricorda infine che l'ordinanza diramata dalla Regione prevede che le direzioni sanitarie ospedaliere predispongano la limitazione dell'accesso dei semplici visitatori alle aree di degenza, preferibilmente una persona per paziente al giorno. Anche le residenze per non autosufficienti «dovranno limitare l'accesso dei visitatori agli ospiti».